



# Nestore Informa

Marzo 2007 - N° Dodici

## Indice

### **Lettera ai soci**

### **Assemblea Ordinaria e Straordinaria**

#### **Attività in corso:**

- *Un bilancio per guardare al futuro*
- *Il corso Nestore-CiEsseVi: Orientamento e preparazione ad attività di volontariato*
- *Un libro al mese: gli incontri 2007*
- *Sviluppi associativi e nuovi progetti*
- *Riproponiamo il PPN: Preparazione al pensionamento Nestore*

### **Il Convegno "Dal lavoro al pensionamento"**

- *I messaggi dei politici*
- *Gli Atti e le relazioni*

### **Le riflessioni dei soci**

- *A proposito del Convegno – Gianfranco Bigatti*
- *Che cos'è per voi la solitudine? – Rita Macchi*

### **Presentiamo ALDAI: nuovo socio sostenitore**

### **Notizie in breve**

- *Festa di Natale 2006*

### **Recensioni**

- *"Ogni cosa è illuminata" - di Jonathan Safran Foer*
- *"Raccontarsi - L'autobiografia come cura di sé" - di Duccio Demetrio*

Questo numero di Nestore Informa apre l'anno 2007, collocandosi tra due significativi eventi della nostra vita associativa: il Convegno "Dal lavoro al pensionamento: vissuti, progetti", tenutosi il 18 ottobre u.s., che ha rappresentato una tappa qualitativa importante delle nostre attività, e l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei soci che si tiene il 22 marzo.

### **Assemblea Ordinaria**

#### **Ordine del giorno:**

- 1) Relazione sull'attività svolta nel 2006
- 2) Resoconto e Atti Convegno 18 ottobre 2006
- 3) Bilancio consuntivo 2006
- 4) Rinnovo del Consiglio Direttivo
- 5) Attività 2007
- 6) Budget 2007
- 7) Varie ed eventuali

### **Assemblea Straordinaria**

#### **Ordine del giorno:**

- 1) Approvazione delle proposte di modifica allo Statuto

Entrambi questi eventi sono legati fra loro da un filo sottile, ma ininterrotto: il Convegno è stato il punto di arrivo di grandi sforzi collettivi e al contempo lo stimolo a proseguire e sviluppare cose nuove sulla scia di un consenso che non ci saremmo aspettati; l'Assemblea dovrebbe essere un momento di verifica critica per fare il punto della situazione, e ripartire con forze nuove verso ulteriori progetti che ci auguriamo di poter realizzare assieme ai nostri soci.

Quest'anno l'Assemblea è ordinaria e straordinaria (perché dovranno essere ratificate alcune modifiche, più formali che sostanziali allo Statuto). Avremo inoltre il rin-

novo delle cariche elettive con l'ingresso di alcuni nomi nuovi nel Consiglio Direttivo fra i quali un nuovo socio sostenitore (ALDAI). Sarà perciò un bel momento di confronto e di verifica con la base Nestore.

Che non sarà il solo: abbiamo infatti avviato da circa un mese un "laboratorio" periodico di scambio con i soci attivi, intitolato "Un bilancio per guardare al futuro", con una prospettiva che, per la prima volta nella nostra storia, impegna Nestore e tutti coloro che vorranno lavorare con noi ad una visione dell'Associazione a lungo termine, denominata "Progetto Nestore Vision 2010". In questo progetto, che abbiamo avviato da poco con il contributo fondamentale di Giorgio Gorli e Mauro Vaiani (candidato al prossimo Consiglio Direttivo) stiamo investendo molte risorse che vogliamo attingere dalla nostra base: pensiamo infatti di estendere e allargare in modo permanente la partecipazione al seminario/laboratorio a tutti i soci interessati ad essere presenti nella vita associativa, al di là degli eventi culturali che organizziamo periodicamente. È un messaggio che ci auguriamo molti vorranno raccogliere con disponibilità, responsabilità e motivazione sincera.

In questo numero troverete molti aggiornamenti in merito a ciò che un piccolo gruppo di volontari ha realizzato finora e a ciò che stiamo mettendo in cantiere per il 2007, lavorando con fatica e in condizioni non certo ottimali.

Vi ricordiamo però che il gruppo è aperto e che saranno benvenuti tutti coloro che vorranno collaborare con noi, adattandosi ai limiti logistici dei nostri spazi di lavoro e disponibili a trasformare i vincoli in opportunità e a dare voce ai problemi della transizione al pensionamento e alle esigenze del mondo dei pensionandi e dei pensionati che sta crescendo ogni giorno di più.

*Fiorella Nahum*

## ***Attività in corso***

### ***Un bilancio per guardare al futuro***

Il felicissimo esito del convegno di ottobre ha rappresentato il culmine e la sintesi di un lavoro che l'Associazione ha espresso in questi anni di faticoso avviamento delle sue attività. Un esito che ha rafforzato all'interno del gruppo di volontari la voglia di lavorare ora

tutti insieme su una strategia che incarni il desiderio di un "balzo in avanti" rispetto alla missione di diffusione valoriale e culturale che caratterizza l'agire di Nestore.

È sorta così l'esigenza in tutti noi di "fare bilancio" della nostra storia recente, ripensare la missione associativa, "prepararsi" per tempo a questo cambiamento, ed affrontare con spirito progettuale questa transizione possibile.

In particolare, potremmo condensare in tre punti le piste di lavoro:

- "fare memoria" dei contenuti dello statuto per rileggere la storia di Nestore, comprendere e consolidare quanto è stato costruito, comprendere quali strade restano da intraprendere, rileggere e contestualizzare bisogni, aspettative dei soggetti che in questi anni sono entrati in contatto con Nestore e che vorrebbero mantenere e/o sviluppare un legame che è prima di tutto culturale;
- rileggere la storia di Nestore alla luce di quanto si ritiene il futuro "prossimo venturo", identificare quei valori, competenze, comportamenti organizzativi essenziali ritenuti di riferimento e condivisibili dal gruppo;
- aiutare coloro che lavorano con e per Nestore a rileggere e riappropriarsi del proprio progetto di vita in Nestore, facendo "manutenzione motivazionale".

Il tutto si è concretizzato nella ideazione di un percorso a tappe guidato dallo scrivente e da Giorgio Gorli, formatore aziendale che ha scelto di lavorare con noi e di entrare nella "squadra" dei docenti Nestore, distribuito su più incontri con cadenza mensile, coinvolgendo tutti coloro che con intensità diverse nel tempo hanno "dato una mano" al funzionamento dell'Associazione e contribuito alla realizzazione di tutte le iniziative.

Due sono stati finora gli incontri, durante i quali sono emersi alcuni punti fermi, che faranno da apripista per le considerazioni più programmatiche che ne seguiranno.

Un primo contributo, raccolto sollecitando nei partecipanti le immagini loro suscitate dall'associazione, si focalizza molto su "come si vorrebbe Nestore", quindi sulla sua *mission*. Cinque sembrano essere le direttrici "desiderate" emerse:

- una prima è l'essere di stimolo progettuale, ovvero aiutare la persona a valorizzare una propria stagione della vita, caratterizzandola di una intenzionalità concreta (quindi non solo "buoni propositi") che può essere fonte per sé e per gli altri di "ben-essere";
- una seconda di "mantenimento" di questa progettualità, attraverso iniziative che guidino, accompagnino e sostengano la persona nella realizzazione della sua progettualità;
- una terza che tocca aspetti di socializzazione: c'è la voglia/desiderio di incontrarsi, di "fare gruppo", di appartenere;
- una quarta, è l'apertura alla società civile. Un'apertura che è contemporaneamente attenzione ai segnali di cambiamento, saperli interpretare e rielaborare in termini di significato per chi vive la stagione del pensionamento e dall'altra dialogo con le istituzioni, perché "facciano spazio" alle esigenze di una fetta di popolazione rilevante e troppo spesso trascurata;
- una quinta, l'essere incubatore sia verso il suo interno ("dare una mano alla associazione"), sia verso l'esterno (iniziative di carattere sociale) di "vocazione al volontariato".

Un secondo contributo, ancora embrionale perché colto nella sua fase elaborativa, è fortemente ancorato al bisogno di raccogliere per l'Associazione volontari disposti a spendere il loro tempo e le loro competenze nella realizzazione dei progetti (e sono tanti!!!). Da tempo attraverso gli strumenti comunicativi di cui l'Associazione si è dotata è stato diffuso questo messaggio di ricerca di collaborazione, ma i ritorni sono stati deludenti. Mettere in cantiere una "Nuova Nestore" significa avere idee, e quelle non mancano, ma anche risorse che non sono solo finanziarie, ma anche (soprattutto!) umane. Nel secondo incontro si è condivisa la necessità di ripensare il rapporto fra Nestore e i suoi associati, che sono il suo patrimonio primo, favorire con loro un dialogo più diretto e serrato che stimoli una maggior appartenenza e disponibilità ad una partecipazione più diretta. Ma non solo. Occorre anche ripensare (e progettare) il rapporto fra volontario e associazione, all'attenzione da porre al loro inserimento, alle loro aspettative, alla loro motivazione: aspetti finora trascurati, che forse hanno frenato iniziali interessi.

Il percorso di "rifondazione" continuerà la sua progres-

sione su quanto appena descritto, ma non si fermerà qui. Il desiderio progettuale è di poter disegnare anche un embrione di impianto organizzativo funzionale e condiviso dal gruppo, e contemporaneamente di aiutare le persone a focalizzare la loro personale motivazione di volontari a partecipare a questo che per Nestore è un evento centrale e strategico per la sua stessa sopravvivenza.

Mauro Vaiani

### ***Il corso Nestore-CiEsseVi: Orientamento e preparazione ad attività di volontariato***

Si è aperto il 19 marzo il corso annuale che Nestore realizza con l'approvazione e l'appoggio finanziario del CiEsseVi (Centro di Servizio per il Volontariato per la Provincia di Milano) con 22 partecipanti. Tre cose vanno sottolineate: l'elevato numero delle presenze; il profilo qualificato dei partecipanti molti dei quali professionisti pensionati di buona scolarità e motivazione; e una percentuale maschile insolitamente alta rispetto alle edizioni precedenti. Saranno probabilmente coincidenze casuali che non ci permettono per ora di trarre alcuna riflessione utile ma seguiremo con attenzione l'evoluzione di questo *trend*.

Il corso si è aperto con la presenza di Mauro Vaiani, che ne sarà il responsabile e il docente di riferimento, di Dante Bellamio e Alberto di Suni, che ne sarà il tutor. Fiorella Nahum per l'Associazione Nestore e Patrizia Giovanelli per il CiEsseVi hanno portato ai partecipanti il benvenuto delle due istituzioni.

Secondo il modello già collaudato il corso si svolgerà in 14 sessioni, di 3 ore e mezza ciascuna, tra marzo e maggio con cadenza bisettimanale e si concluderà giovedì 24 maggio.

Dopo circa due mesi vi sarà il consueto incontro di *follow-up*.

Il corso, totalmente gratuito, è aperto a tutti coloro che desiderano proporsi come risorse per il volontariato affinando la propria motivazione personale o che, già volontari, desiderano migliorare l'efficacia del loro operato sociale.

### ***Un libro al mese: gli incontri 2007***

Anche nel 2007 proseguono gli incontri "Un libro al mese", iniziati nel 2006, che sono stati seguiti con

grande partecipazione e interesse. Come sempre, nella scelta dei libri che vengono presentati e discussi, si privilegiano contenuti quali la transizione al pensionamento, l'identità e la memoria, il volontariato e i rapporti intergenerazionali.

Il primo libro presentato il 15 febbraio, è stato *"Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé"* di Duccio Demetrio, ordinario di filosofia dell'Educazione all'Università degli Studi di Milano Bicocca, direttore della rivista *"Adulità"* e fondatore, insieme a Saverio Tutino dalla "Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari".

nizzare il nostro passato e di riflettere sul presente. Il pensiero autobiografico non appesantisce il senso della vita, ma la alleggerisce.

Il Prof. Demetrio ci ha spiegato che raccontarsi in prima persona può essere un gioco felice, un'esperienza inusuale che cura, un'avventura dai molti significati.

Il filosofo Giulio Giorello, professore di filosofia della Scienza all'Università degli Studi di Milano, ha sottolineato l'importanza del ricordo, l'importanza di combattere l'oblio con il racconto puntuale del proprio vissuto; anche se la nostra storia ci pare minima, di poca

**"UN LIBRO AL MESE"**

**INVITO AL 7° INCONTRO  
"IN CHE RAZZA DI SOCIETA' VIVREMO?"**

***L'Europa, i razzismi. il futuro***  
di **Laura Balbo**  
**Bruno Mondatori Editore, gennaio 2007**

**Martedì 27 marzo – ore 16.00**  
via Daverio 7 – Sala Bauer

Partecipano

**Laura Balbo**

*autrice, docente di Sociologia  
Università degli Studi, Padova*

**Alberto Martinelli**

*ordinario di Scienza della Politica  
Università degli Studi, Milano*

**Geneviève Makaping**

*docente di Introduzione all'Antropologia, Università della Calabria*

Il Prof. Demetrio ha aperto l'incontro parlandoci dell'importanza dell'autobiografia. Infatti nella vita di ognuno di noi arriva il momento in cui sentiamo il desiderio di raccontarci. È segno inequivocabile di una nuova tappa della nostra maturità. Poco importa che ciò accada a vent'anni piuttosto che a ottanta. È l'evento che conta, che sancisce la transizione a un altro modo di essere e di pensare.

I ricordi sono un'aggregazione mutante regolata dagli affetti. Quanto più abbiamo vissuto intensamente, nel dolore o nel piacere, eventi e circostanze, tanto più questi diventeranno ricordi indelebili e intermittenti.

L'autobiografia è faccenda adulta e ci ritroviamo adulti proprio quando siamo in grado mentalmente di orga-

importanza, è interessante raccontarsi in modo diverso dal solito. Ed è terapeutico raccontare in prima persona quanto si è vissuto.

L'incontro è stato coordinato dal Prof. Dante Bellamio.

Nel prossimo appuntamento, previsto per il 27 marzo, sarà presentato il libro *"In che razza di società vivremo? L'Europa, i razzismi, il futuro"* di Laura Balbo, docente di Sociologia all'Università Statale di Padova, già Ministro per le Pari Opportunità. Ne parleremo con l'autrice, con la Prof. Geneviève Makaping, docente del corso "Introduzione all'Antropologia" all'Università di Calabria, e con il Prof. Alberto Martinelli, ordinario di Scienza della Politica all'Università degli Studi di Mila-

no. Un libro molto interessante che ci porterà a riflettere sui cambiamenti, sulle trasformazioni della nostra società e le sfide che ci troviamo ad affrontare.

Per il 2007 sono in programma altri quattro incontri indicativamente nei mesi di maggio, giugno, settembre e novembre.

*Jenny Barbieri*

### ***Sviluppi associativi e nuovi progetti***

**S**tiamo constatando, alla luce del buon esito del Convegno e di alcuni segnali di interesse che ci sono stati manifestati (indicativamente dalla Regione Lombardia), che il tema “transizione dal lavoro al pensionamento” è di grande attualità per molti interlocutori e che ci sono opportunità di collaborazioni e di progetti da realizzare assieme ad altri, continuando a crescere.

In questo senso, al di là di alcune verifiche preliminari e del confronto con diversi punti di vista per poter stabilire le priorità da perseguire, ci sembra opportuno e necessario iniziare a muoversi in modo concreto nelle direzioni da sempre condivise, intensificando e rivitalizzando vecchi rapporti e aprendo nuove prospettive di sviluppo.

Con questa premessa, tenendo conto che le linee di attività già in atto da anni, e cioè formazione e attività didattiche, ricerche e sviluppo di nuovi progetti, iniziative culturali aperte a tutti, stiamo cercando di avere un maggior collegamento con le istituzioni pubbliche a livello locale. Ci riferiamo in particolare alla Regione Lombardia, alla Provincia di Milano e al Comune di Milano che ci sembrano i riferimenti più emblematici e gli sponsor naturali delle nostre attività, soprattutto didattiche.

In questo senso abbiamo aperto alcuni contatti che è prematuro anticipare e del cui esito non siamo certi.

Ciò che invece vogliamo anticiparvi è una nuova apertura con un'Associazione molto nota a Milano che lavora sul versante dell'ambiente e dell'ecologia ambientale. Si tratta di “Meglio Milano”, con cui, attraverso un nostro socio collettivo AISTP, abbiamo aperto un dialogo per offrire ai nostri soci una nuova direzione per un volontariato a grande valenza sociale e molto piacevole e interessante, verso la quale indirizzarsi in modo sicuramente utile. Potrebbe essere l'oggetto della nostra

prossima Festa di Natale, ancora tutta da definire. Abbiamo in programma, nel corso dell'anno di organizzare un incontro, compatibilmente con le attività già in calendario, con Meglio Milano per farvela conoscere. Per ora inseriamo una loro breve scheda di presentazione, e una loro richiesta di aiuto.

### ***Riproponiamo il PPN: Preparazione al pensionamento Nestore***

**U**n considerevole investimento di energie e risorse dell'Associazione, stimolato dalle riflessioni post-convegno, sarà dedicato, nel corso di quest'anno, e probabilmente si protrarrà fino al 2008, per riprogettare e realizzare il corso PPN (Preparazione al Pensionamento Nestore) rivolto a pensionandi e neo-pensionati.

Questo corso che Dante Bellamio aveva riproposto all'attenzione dell'Associazione fin dal 2005, per realizzarlo assieme al Centro Maderna, era stato l'ossatura sulla quale poggiava l'idea base di Nestore all'inizio della sua attività nel 1998 e rappresenta, ancora oggi, la *mission* dell'Associazione.

Nel 2007 sta arrivando alla fase operativa con la costituzione di un primo gruppo di lavoro composto dallo stesso Dante Bellamio, Mauro Vaiani e Giorgio Vitrotti. I principali problemi da affrontare saranno l'aggiornamento dei contenuti che ormai sono riferiti ad una diversa figura di “*pensionando*” o di “*neo-pensionato*” rispetto a quelli di dieci anni fa. La prospettiva dell'Associazione è quella di verificare, far affiorare e diffondere una nuova cultura del pensionamento all'interno di enti pubblici, comunità, sindacati e aziende alla luce dell'evoluzione intercorsa nell'arco di dieci anni.

### ***Il Convegno “Dal lavoro al pensionamento”***

#### ***I messaggi dei politici***

**A**ll'apertura del Convegno il nostro Presidente, Dr. Amos Nannini ha accennato molto brevemente per mancanza di tempo, ai riscontri e ai messaggi augurali ricevuti da parte delle autorità e di politici di rilievo alla nostra iniziativa.

Ci sembra doveroso elencarvi tutti, perchè le loro firme hanno rappresentato per noi una gratificazione, mai

avuta prima e ci sono suonati come un incoraggiamento a proseguire.

Sono (in ordine alfabetico):

- Daniela **Benelli**, Assessore per la Cultura, Culture e Integrazione della Provincia di Milano
- Rosy **Bindi**, Ministro per le Politiche per la famiglia
- Francesco Saverio **Borrelli**, già Procuratore Capo della Procura di Milano (attuale Presidente del Conservatorio di Milano)
- Cesare **Damiano**, Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale
- Paolo **Ferrero**, Ministro per la Solidarietà Sociale
- Barbara **Pollastrini**, Ministro per i Diritti e Pari Opportunità
- Nichi **Vendola**, Presidente della Regione Puglia



Il professore Giuseppe De Rita ed il presidente dell'Associazione Nestore dottor Amos Nannini.

Fra tutti scegliamo di pubblicare, perchè ci è sembrata particolarmente sincera e significativa la lettera scritta al nostro Presidente dal Ministro Barbara Pollastrini:

*Roma, 17 ottobre 2006*

*“Mi rincresce molto non poter essere con voi in questa preziosa occasione di incontro e di confronto su temi importanti e delicati.*

*Purtroppo improcrastinabili impegni di governo mi trattengono a Roma. Tuttavia voglio che giunga a tutti voi il mio sostegno alla vostra iniziativa che ritengo meritoria. Penso sia fondamentale l'opera di chi come voi offre strumenti per l'attuazione di politiche di intervento sociale so-*

*prattutto se contribuiscono a tenere accesi i riflettori delle categorie più a rischio della nostra società.*

*Il passaggio dal lavoro al pensionamento è vissuto da molti come un cambiamento radicale e non sempre, come sappiamo, nelle condizioni di preparazione e di serenità necessarie.*

*Erroneamente si pensa che con il pensionamento abbia termine la “vita attiva”. Io penso invece che oggi, in moltissimi casi, questo passaggio inevitabile possa battezzare una nuova stagione della vita non meno attiva di quella che l'ha preceduta e nella quale le conoscenze, le esperienze, i saperi di cui i futuri pensionati sono portatori vanno valorizzati e potenziati.*

*I pensionati sono una parte importante, anche numericamente, del nostro Paese. Penso siano una risorsa per le nostre famiglie e per la società tutta. Metterli nelle condizioni di cogliere tutte le opportunità che la vita offre loro è il primo passo per esprimere appieno tutte le loro potenzialità.*

*Per questo seguo con interesse da sempre la vostra attività di formazione.*

*Vi giungano pertanto i miei migliori auguri di buon lavoro.*

*Barbara Pollastrini*



La vice-presidente dell'Associazione Nestore, Fiorella Nahum, presenta i partecipanti all'incontro con Aldo Cazzullo (al centro): Rosellina Archinto e Cesare Rimini (a sinistra), Giancarlo Dettori e Mino Bordignon (a destra).

## ***Gli Atti e le relazioni***

**C**on la collaborazione gentilmente offertaci dalla Regione Lombardia, e grazie al paziente lavoro di Giorgio Vitrotti, stanno per andare in porto gli Atti del

Convegno “Dal lavoro al pensionamento: vissuti, progetti”. Dopo gli ultimi ritocchi ancora in corso, prevediamo di stampare un documento di circa 80 pagine con la trascrizione di quanto si è detto e discusso il 18 ottobre u.s. Il documento sarà disponibile presso l’Associazione Nestore e nel sito web dell’Associazione ([www.associazioni.milano.it/nestore](http://www.associazioni.milano.it/nestore)). Sarà anche inserito nella rete della Regione Lombardia per portare i contenuti del Convegno a conoscenza delle varie sedi regionali della Lombardia.

Siamo a disposizione dei soci che desiderassero averne una copia.

Tutte le altre notizie sul Convegno sono contenute nel numero speciale di Nestore Informa uscito in ottobre, e sugli Atti che saranno disponibili a breve.

## *Le riflessioni dei soci*

### *Dopo il convegno*

“**H**o ripensato alle relazioni della giornata sul Pensionamento, così meditate e documentate da una serietà di ricerca che ci hanno dato informazioni e notizie estremamente interessanti. Ho ripensato anche l’intervento che avevo abbozzato e qui cerco di rendere più chiaro il mio pensiero.

Le relazioni hanno dato definizioni e interpretazioni delle caratteristiche del pensionamento, del suo svolgersi come l’opportunità di una riscoperta di sé di una liberazione, anche a lungo attesa, da una serie di obblighi e vincoli, di un nuovo momento della propria esistenza da accettare come un beneficio da sfruttare. Le relazioni quindi prescindevano correttamente da taluni aspetti di natura economica e sociale per fermarsi sugli aspetti della transizione e sulla progettualità individuale in relazione alle possibili attività volontarie. Dico “prescindevano correttamente dal centrarsi su contesti di natura economica”, per evidenziare il momento in cui il soggetto vive la transizione soprattutto proiettando liberamente se stesso, quasi prescindendo dal contesto in cui vive, anche se nelle relazioni tra i nuovi propositi di vita compare la voce “aiutare i figli”, sempre nel campo delle ipotesi del dopo (“Dal lavoro al pensionamento: vissuti, progetti” pagina 97-99).

Nella relazione del professor De Rita però compare, anche se molto sfumato e considerato un po’ acciden-

tale, il problema dei vincoli che si possono frapporre alle realizzazioni di sé progettate per il futuro. Vincoli che la relazione individuava nelle dinamiche familiari riferite soprattutto all’assistenza ai familiari infermi. E qui il professor De Rita apriva una questione non irrilevante: in che misura con il pensionamento si è veramente liberi da quanto progettato prima? È veramente nella totalità dei casi il passaggio da una serie di vincoli a momento di libertà?

E quindi, come si suol dire, esco dal seminato per aprire qualche interrogativo. Mi spiego. Da una serie di vicende e fatti rilevati personalmente pare che, in concreto, il periodo del pensionamento sia considerato tacitamente, nei fatti, dalla politica e dal legislatore come risorsa lavoro in settori che sono definiti sussidiari; i settori che a mio parere, sono sostitutivi di un’attività concreta, istituzionale e sociale, e cioè: il periodo di pensionamento è considerato vincolato da esigenze familiari, non determinate da esigenze assistenziali in senso stretto, ma da esigenze economiche imprescindibili, laddove appunto la cura dei figli dei figli, cioè i nipoti, cura in senso lato polivalente, viene trasferita al genitore pensionato. Tali cure assorbono la disponibilità del tempo, teoricamente libero, in diversi casi in modo totalizzante. Vi è un trasferimento degli obblighi di cura e educazione, di controllo, etc. ad una generazione di genitori pensionati. Un fenomeno di questo genere è, penso, molto generalizzato soprattutto nelle regioni del Nord Italia dove il problema del lavoro impegna entrambi i genitori attivi. È una conseguenza dei processi di industrializzazione e del tanto auspicato sviluppo del lavoro femminile.

Quella esposta è una situazione che pone numerosi interrogativi a cui non è semplice rispondere data la stretta relazione che esiste tra aspetti diversi delle vicende dell’uomo/donna pensionati.

Innanzitutto è evidente che l’intervento nell’assistenza ed educazione del o dei nipoti è in gran parte dovuta a carenze profonde nelle strutture dedicate all’infanzia e alla puerizia: c’è un deficit delle istituzioni. Diventa molto importante, a prescindere dal bilancio statale della Previdenza, la soglia di età in cui si accede alla pensione; significa avere più o meno energie, più o meno salute per quelle attività surrogatorie; diventa importante la disponibilità e autonomia economica determinata dall’entità dell’assegno pensionistico mensile che può, o non può, consentire una libertà da preoccupazioni

non indifferenti e dalle necessità di provvedere per la propria esistenza. Condiziona anche indirettamente il fenomeno della natalità, là dove la necessità di un aiuto è condizione necessaria per generare senza o con preoccupazioni limitate.

Ecco quindi questo intreccio di situazioni che vedono il pensionato parte attiva e passiva, immerso in un contesto sociale che lo vede attore partecipe o succubo nolente di situazioni che non fanno riferimento a proprie libere scelte. Situazioni che costituiscono vincoli precisi e che sono state accettate in modo acritico dalla società e dalle istituzioni, per un criterio di comodo che è in parte aiutato dal senso molto familistico con cui si analizzano certi fenomeni sociali, dove il concetto di parentela e famiglia diviene, in trasposizione, la lettura di comodo. Nasce una serie di interrogativi: è veramente il momento della pensione così, come si può ipotizzare secondo certi "stereotipi"? Non è piuttosto, se non sempre, la continuazione della vita di lavoro con diverse modalità, ma non certo con minor impegno e fatica? Questo mutamento che sembra sempre più affermarsi è realmente percepito e quindi la figura del pensionato, sprofondato in una poltrona con in mano un giornale o un libro o davanti alla tv, appartiene ad un lontano passato? Si è mai, provocatoriamente, pensato che sarebbe opportuno considerare i "servizi" resi dai pensionati come contributo alla crescita del P.I.L.? Un'ottica differente da quella corrente nel considerare il momento della pensione dove ci condurrebbe?

Non è risposta facile né di primo momento, ma un breve lessico ci potrebbe aiutare: libertà, autonomia, aspirazione, vincoli, famiglia, figli, economia, lavoro, strutture, legislazione, necessità, assistenza, pubblico, privato."

*Gianfranco Bigatti*

### ***Che cos'è per voi la solitudine?***

“Questa è la domanda che mi pose un professore dell'Humaniter e io mi provai a rispondere. È analizzando questa parola che ho scoperto che la solitudine è lo stato d'animo o la condizione sociale più complessa che l'uomo possa vivere; essa porta con sé tante sfaccettature che possono consentire di comprendere meglio gli altri e paradossalmente di vivere nel mondo in modo più equilibrato.

Io ora vivo sola e molte cose sono cambiate per me e

devo dire che questa condizione ha anche i suoi lati positivi, perchè sei libera di scegliere quello che più ti piace fare e chi frequentare. In tal senso la solitudine è un punto di forza; è il momento in cui la persona si trova di fronte alla natura più vera e profonda di se stessa. Ci si confronta con i propri limiti, con i propri pregi, insomma, e penso che sia importante conoscere e apprezzare soprattutto se stessi per stare bene poi con gli altri. Per questo scopo la solitudine è sicuramente una condizione buona e da vivere; per il resto, stare soli troppo a lungo è comunque difficile, perchè la socializzazione è fondamentale e necessaria per tanti motivi; in primis per vivere. La solitudine è tutto ciò che ti fa percepire la tua identità di uomo unico in mezzo a una folla brulicante.

Vivere soli non è sempre facile, soprattutto in una metropoli come la nostra. Spesso si è costretti a vivere situazioni di disagio in quanto siamo investiti da un'incessante evoluzione e a diffuse incertezze, ci dobbiamo adattare a repentini cambiamenti e ricostruire i propri spazi, le proprie aspettative, la propria identità.

I miei figli vivono in America da diverso tempo e io, pur vivendo da sola, non avevo mai provato prima il sentimento angosciante della solitudine, ma quando andai in pensione lo sperimentai. Mi misi in discussione, credendo di aver sbagliato tutto, perchè avevo esortato i miei figli di andare a studiare in America, e successivamente loro si sono stabiliti laggiù. Andando in pensione mi sentii completamente isolata, depressa e sola. Inoltre, parenti, conoscenti, e amici mi dicevano: - "come mai i tuoi figli se ne sono andati a vivere laggiù, forse non stavano bene con te?". E io mi sentivo sempre peggio. La Signora "Solitudine" mi sovrastava e non riuscivo a venirne fuori. "Forse - mi dicevo - avevo davvero sbagliato tutto!" I figli erano lontani e davo a me la colpa della loro lontananza, dato che avevo insegnato loro che perfezionarsi all'estero era la cosa migliore per il futuro lavoro; io che avevo fatto mille corsi di perfezionamento e tra poco mi sarei anche laureata in lingue e letteratura straniera mi ritrovavo sola, senza amici, dato che li avevo trascurati in questi ultimi anni di studi universitari. Che cosa mi succedeva? Perchè non ero più contenta? Mi facevo mille domande a cui non sapevo rispondere. Mi sembrava sempre che gli altri fossero più bravi di me, perchè essi erano riusciti a tenersi i figli accanto a loro!

Andare in pensione è stata una mia scelta, anche perchè pensavo di dedicare un po' di tempo ai miei figli e a me stessa, facendo anche dei bei viaggi che avevo sempre sognato. Sarei andata a trovarli sovente e, non avendo alcun impegno di lavoro, sarei potuta stare più a lungo con loro, cosa che non avevo potuto realizzare quando ero più giovane. Ma i figli crescendo, si sa, se ne vanno, si sposano e tu, andando in pensione, rimani sola a fare i conti con la Signora "Solitudine"! Scoprii che l'aver lasciato il lavoro mi aveva isolato dal mondo, dalle relazioni sociali e dalla vitalità della vita. Ero caduta in depressione e mi sentivo inutile. Mi angosciai perchè ero sì libera di disporre del mio tempo, ma non sapevo più come usarlo. Spesso la libertà comporta una perdita di orientamento sociale, cognitivo e comportamentale. Un amico psicologo mi aiutò e sbloccò la mia situazione. Cominciai a riflettere profondamente, ad ascoltarmi e ad ascoltare gli altri. Avevo capito che non potevo vivere solo in funzione dei figli, del lavoro e degli studi, come avevo fatto fino allora; essi dovevano vivere la loro vita e io dovevo imparare a vivere la mia. Che crisi spaventosa fu! Ero riuscita a laurearmi ed ero sempre stata orgogliosa degli studi che avevo fatto e invece mi ritrovavo il mondo addosso! Capii anche che avevo paura del confronto con gli altri, ma piano piano, con tanta buona volontà e tenacia, mi avvicinai sempre di più al mondo del volontariato.

Frequentai presso l'Associazione Nestore un corso di orientamento e preparazione ad attività di volontariato per pensionandi e neo-pensionati, dove imparai di nuovo a esprimere le mie emozioni, i miei sentimenti e ascoltare quelli degli altri, creando così uno spazio di confronto in cui i propri sentimenti non sono più percepiti come negativi ma come veri e propri momenti di dialogo e apertura. Ho imparato che tutto dipende dai nostri pensieri, dal nostro modo di porsi nella vita, dal nostro modo di ascoltare, ascoltarsi e soprattutto dalla nostra autostima. Così possiamo combattere e uscire dalla nostra solitudine, vivendo in modo consapevole, accettandosi, apprezzandosi nonostante i nostri limiti e i nostri difetti, che non ci impediscono di avere dubbi o difficoltà, ma ci evitano la disperazione e, cosa più importante, non ci sentiamo più soli.

Impegnandomi nel volontariato ho sperimentato sulla mia pelle che, per uscire dalla solitudine in cui mi trovavo, dovevo impegnarmi in qualcosa di costrutti-

vo e trovare il tempo per un insieme variato di attività e impegni, che riguardano sia il fare che l'essere, senza trascurare l'aspetto fondamentale che riguarda la "musica dell'anima" dando un senso e un significato alla mia esistenza.

E ora, a distanza di tre anni dalla mia prima esperienza di volontariato, dopo aver frequentato un nuovo corso di autobiografia presso Nestore : "Mnemon", e la Casa della Cultura, ho scritto addirittura un libro autobiografico e ho deciso di partire per gli States, dove andrò a fare la nonna per circa sei mesi e a vivere un nuovo capitolo della mia vita.

Frequentando queste associazioni ho trovato tanti amici che mi hanno aiutato a fare delle continue scelte, a non sentirmi più sola e, cosa importante, a non piangermi più addosso. La mia vita è totalmente cambiata e io sono rinata!

E con quest'ultimo pensiero voglio ringraziare il mio psicologo, Nestore e tutti gli Amici che mi sono stati vicini in questi anni.

Un bacione e un grosso abbraccio"

*Rita Macchi*

*Milano, 31 Ottobre 2006*

### ***Presentiamo ALDAI: nuovo socio sostenitore***

L'ALDAI (Associazione Lombarda Dirigenti Aziende Industriali) con circa 20.000 iscritti è il maggiore tra i Sindacati territoriali che fanno capo alla Federazione Nazionale (FEDERMANAGER). Al fine di perseguire i propri scopi istituzionali di tutela, promozione dell'immagine e del ruolo dei dirigenti industriali, l'Associazione si occupa delle problematiche individuali e collettive della categoria, nelle situazioni più diverse, offrendo servizi nei vari settori agli iscritti quale che sia la loro condizione: dirigenti in servizio, in mobilità, in pensione o che svolgano attività di tipo professionale.

Tra i vari servizi ricordiamo:

- Servizio sindacale, che fornisce ai dirigenti iscritti supporto ed assistenza nell'ambito di tutte le problematiche relative all'instaurazione, svolgimento e cessazione del rapporto di lavoro.

- Servizio previdenziale: che fornisce assistenza nelle problematiche relative agli aspetti contributivi e previdenziali riguardanti sia la previdenza obbligatoria (INPS) sia quella integrativa (PREVINDAI - Fondo di previdenza integrativa a capitalizzazione per i dirigenti di aziende industriali e PREVINDAPI - Fondo di previdenza complementare per le Piccole e Medie Imprese)
- Centro di orientamento e formazione manageriale: che assiste i dirigenti che sono interessati a nuove attività professionali e fornisce supporto e indirizzo per le attività formative connesse a FONDIRIGENTI (Fondo per la formazione continua dei dirigenti industriali).
- Servizio FASI - ASSIDAI: che assiste gli associati fornendo informazioni relativamente a pratiche di iscrizione e rimborso da parte dei Fondi di Assistenza Sanitaria Integrativa (FASI e ASSIDAI)
- Servizi di consulenza fiscale: che fornisce informazioni sulle più varie problematiche fiscali di interesse degli associati ed agisce anche come Centro C.A.F. CIDA.

*Per qualsiasi informazione gli uffici sono aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 17; centralino: 02.58376.1; fax: 02.5830.7557; sito web: [www.aldai.it](http://www.aldai.it); e-mail: [info@aldai.it](mailto:info@aldai.it).*

## ***Notizie in breve***

### ***Festa di Natale 2006***

**D**elle attività realizzate nel 2006 abbiamo parlato nel numero dieci di Nestore Informa.

Dopo il Convegno ci siamo ritrovati con i nostri soci il 14 dicembre per la consueta Festa di Natale che si è svolta nella sala Facchinetti dell'Umanitaria.

È stato proiettato il film *“Ogni cosa è illuminata”* tratto dal libro di Jonathan Safran Foer (vedi recensione) centrato sulla memoria emblematica di una tragedia universale, ma percorso da sprazzi di umorismo quasi metafisico, che è piaciuto a tutti e ha commosso molti.

La proiezione del film è stata seguita da un aperitivo con

brindisi e salatini “stile Nestore” che ha creato un momento di allegra socializzazione di tutti per gli auguri di fine anno, con la partecipazione, rara e gradita del nostro Presidente, assai più vicino a noi, dopo il Convegno, di quanto non lo fosse prima. Ha anche significato per noi un apprezzamento del nostro lavoro.

## ***Recensioni***

### ***“Ogni cosa è illuminata” - di Jonathan Safran Foer***

Ristampa del volume: - Ugo Guanda Editore, Le Fenici Tascabili – sett. 2006, pp. 327 – Euro 8,50

Film (DVD): Regista: Liev Schreiber; Durata: 106'; produzione: U.S.A. 2005

Interpreti: Elijah Wood, Boris Leskin, Eugene Hutz, Laryssa Lauret

**I**l tema si snoda come una originale e complessa metafora della memoria, giocata sul filo del tragico e del comico assieme, il che contribuisce a dare un senso di universalità al racconto dell'autore, centrato su una specifica cultura, quella “yiddish” e sul ricordo della grande tragedia umana della Shoah.

Jonathan è un archeologo del presente che cerca tracce di una vita passata attraverso una collezione degli oggetti più strani e disparati. In questa sua ricerca meticolosa viene indirizzato dalla nonna morente ad un'altra ricerca più grande e lontana di persone e luoghi scomparsi che lo sgomenta molto, ma non lo scoraggia dall'intraprendere un viaggio impegnativo per adempiere alla promessa. Si crea nel lettore (e nello spettatore), attraverso le immagini intrise di un umorismo quasi metafisico, un'attesa sospesa circa l'evolversi del racconto, mai delusa fino alla tragica e sorprendente conclusione.

J.S. Foer racconta di un giovane studente americano, in cui non è difficile scoprire un intento autobiografico, che compie un viaggio nella memoria alla ricerca di una donna che ha salvato il nonno dalla furia nazista, e di un luogo, il villaggio di Trachimbrod in Ucraina, entrambi emblemi di un mondo scomparso, ma incredibilmente veri e attuali nel ricordo tenacemente perseguito. Suoi compagni di viaggio sono un altro nonno e un nipote ucraini, nonché un esilarante cane psicopatico che aiuta di tanto in tanto ad aprire parentesi di divertimento lungo l'accidentato viaggio. La

memoria è un gioco di specchi e di identità intrecciate e complesse che affascinano chi legge e chi guarda. Indubbie sono anche la qualità della trama e l'originalità del linguaggio espressivo.

“Ogni cosa è illuminata” è l'opera prima di un giovane autore che la ha scritta a 25 anni di età, ed è l'opera prima di un giovane regista, più o meno coetaneo, che con grande abilità ha saputo rendere con le immagini la complessità dei sentimenti e delle vicende narrati, riuscendo a mantenere il distacco umoristico e la novità del linguaggio, usati dall'autore, attraverso l'insolito e affascinante percorso del viaggio.

È difficile dire se sia più bello il film o il libro, perché tutto è reso con immediatezza, sofisticazione e raffinatezza, tanto più sorprendenti quanto più pensiamo alla giovane età di entrambi, autore e regista.

Una terza dimensione riguarda lo sfondo nel quale si colloca questo film e il background umano e culturale del giovane autore del libro. Jonathan Safran Foer, brillante studente, ricco di curiosità e di capacità introspettive, non era mai stato particolarmente interessato alla storia della sua famiglia né a quella delle sue origini ebraiche, fino al momento in cui, all'età di 22 anni, si trovò improvvisamente proiettato in Ucraina alla ricerca di radici che non aveva mai sospettato di avere. In quella fase della sua vita si poneva un gran numero di domande circa il futuro e la persona che gli sarebbe piaciuto diventare ed essere. Questa vicenda gli aprì molte sfide e gli offrì alcune risposte, aiutandolo a verificare la sua aspirazione inconscia a diventare uno scrittore, e lasciandolo assai sorpreso per il suo successo.

Al quale ha certamente contribuito anche l'incontro con un regista esordiente di particolare spessore e capacità interpretative. Liev Schreiber, autore e scrittore anch'egli, ha saputo tradurre in un ordito di immagini affascinanti senza tradire il linguaggio e il senso profondo del libro, tutto ciò che Jonathan S. F. voleva dirci.

*f.n.*

### ***“Raccontarsi - L'autobiografia come cura di sé.” - di Duccio Demetrio***

Raffaello Cortina Editore - pag. 217 – ediz. 2006 - Euro 13,00

**“C**’è un momento, nel corso della vita, in cui si sente il bisogno di raccontarsi in modo diverso dal solito. Capita a tutti, prima o poi. Alle donne e

*agli uomini, e accade ormai, puntualmente, da centinaia di anni soprattutto nelle culture occidentali. Da quando, forse, la scrittura si è assunta il compito di raccontare in prima persona quanto si è vissuto e di resistere all'oblio della memoria.”*

Così inizia l'interessante libro di Duccio Demetrio.

Infatti arriva un momento nell'età adulta in cui si avverte il desiderio di raccontare la propria storia di vita. Per fare un po' d'ordine dentro di sé e capire il presente, per ritrovare emozioni perdute e sapere come si è diventati, chi dobbiamo ringraziare e dimenticare.

Quando questo bisogno ci sorprende, il racconto di quel che abbiamo fatto, amato, sofferto, inizia a prendere forma. Diventa scrittura di sé e alimenta l'esultante passione di voler lasciare una traccia di noi a chi verrà dopo o ci starà accanto.

Sperimentiamo così il “pensiero autobiografico”, che richiede metodo, coraggio, ma procura, nel tempo, anche benessere e soddisfazione.

Questo libro accompagna il lettore nel percorso stilistico e psicologico che intraprende chi scrive della propria vita. Suggestisce quali criteri seguire e spiega perché raccontarsi in prima persona può essere un gioco felice, un'esperienza inusuale che cura, un'avventura dai molti significati.

*j.b.*

(Riproduciamo l'articolo dell'Avvocato Cesare Rimini, testimone al Convegno Nestore pubblicato nel Corriere della Sera di martedì 31 ottobre 2006).

### ***Nonni al lavoro. In pensione con allegria***

**N**estore era il più prudente degli eroi greci, sotto le mura di Troia. Ma era anche il più vecchio, aveva vissuto come la vita di tre uomini.

*A Milano c'è l'Associazione Nestore per lo studio e l'intervento sulla transizione dal lavoro alla quiescenza". Per dirla in soldoni: cosa succede nella testa e nella vita di una persona, quando va in pensione?*

*L'Associazione Nestore ha organizzato un convegno all'Umanitaria e gli interventi sono stati di grande interesse; i titoli parlano da soli: "gli scenari della transizione", "ansie e progettualità", "dal lavoro al volontariato". Il problema è evidentemente di grande impatto sociale, come dimostrano le discussioni di questi giorni sull'età pensionabile: la vita si allunga e ci si è chiesto, quando il lavoro finisce, come combattere le frustrazioni, come utilizzare le energie, come valutare l'intervento dei nonni in una famiglia che ne ha sempre più bisogno, ma che a volte ne teme l'invadenza che deriva dal potere economico. Alla fine dei lavori, verso sera, sono stati intervistati da Aldo Cazzullo alcuni ragazzi (perché ormai i termini seconda, terza, quarta età sono desueti). E i ragazzi erano l'editore Rosellina Archinto, il maestro di cori Mino Bordignon, l'attore Giancarlo Dettori e chi scrive. Ci sono stati i contributi di saggezza, ma anche di allegria. È venuto fuori che i più bei lavori del mondo sono quelli senza fine, senza scadenza, i lavori che fai finché ne hai voglia. E poi ci sono i lavori di scorta, quelli da coltivare in segreto per tutta la vita. Per quanto mi riguarda, il mio sogno sarebbe fare il salumiere a Mantova, l'antiquario a Venezia o (e questa sarebbe la soluzione preferita) il rigattiere nei mercatini all'aperto, d'inverno e nella nebbia, col colbacco in testa.*

*Cesare Rimini*

#### ***Quote associative 2007***

Soci individuali	Euro	30,00
Soci collettivi	Euro	100,00
Soci individuali sostenitori	Euro	150,00
Soci collettivi sostenitori	Euro	400,00

Coordinate bancarie dell'Associazione Nestore:  
Banca Popolare di Milano - Ag.21  
corso di P.ta Vittoria 28, Milano  
ABI 05584; CAB 01621; C/C 42676

#### **Redazione**

Via Daverio 7 - 20122 Milano  
Tel. 02/57968324 - Fax. 02/5511846  
sito Web: [www.associazioni.milano.it/nestore](http://www.associazioni.milano.it/nestore)  
e-mail: [associazionenestore@virgilio.it](mailto:associazionenestore@virgilio.it)